RISORSE

L'OPINIONE
di Silvano Joly

New normal, vale più la consapevolezza o la competenza?

L'autore di questo articolo, Silvano Joly, è un caro amico di Euren ed è uno dei nostri Industry Advisor.
È Country Sales Manager in Centric Software dal 2016.
Ha ricoperto posizioni di sales leadership presso innovation leaders come PTC, Reply, Sap e Dassault Systemes.
Ha anche lavorato con aziende pre-IPO e con start-up.
Collabora con varie università italiane ed è Individual Contributor per Il Sole 24 Ore.
È da sempre amico della Piccola Casa della Provvidenza, il più antico istituto dedicato all'assistenza di persone con gravi disabilità.

Totò, divise l'umanità in due categorie di persone: *"gli uomini sono quegli esseri costretti a lavorare per tutta la vita, come bestie, senza vedere mai un raggio di sole, senza mai la minima soddisfazione... I caporali sono appunto coloro che sfruttano, che tiranneggiano, che maltrattano, che umiliano"*. Ma i Caporali di Totò non sono cattivi, forse sono solo "competenti" ovvero si attengono solo a quanto di loro diretto dominio e non sanno comprendere il nuovo soprattutto mentre sta accadendo. I bravi comandanti, siano Caporali o Direttori, sono anzitutto Dirigenti: dirigono e danno la direzione. Per fare ciò non basta sapere fare il lavoro, conoscere gli obbiettivi, il modo di raggiungerli e vigilare sulla execution. Ma perché ci sia prevalenza tra competenza e consapevolezza, lo ha spiegato bene Noam Chomsky nel libro "Media e Potere" con il Principio della Rana Bollita: *"In un pentolone pieno d'acqua fredda nuota tranquillamente una rana. Il fuoco è acceso, l'acqua si riscalda e diventa tiepida. La rana la trova gradevole e continua a nuotare. La temperatura sale. L'acqua è calda. Un po' più di quanto la rana non apprezzi. Si stanca un po', ma non si spaventa. L'acqua adesso è davvero troppo calda. La rana la trova sgradevole, ma si è indebolita, non ha la forza di reagire, sopporta e non fa nulla. Intanto la temperatura sale ancora, fino al momento in cui la rana finisce – semplicemente – morta bollita"*. La povera Rana ha le stesse competenze in entrambi gli esperimenti, solo che in un caso si scotta ed ha quindi piena consapevolezza di quanto succede mentre nell'altro non si rende conto del rischio che corre e finisce bollita. La sfera professionale ci richiede di essere consapevoli per aiutare noi stessi, i nostri Colleghi e Collaboratori: solo così capiremo se un momento di crisi aziendale è momentaneo o definitivo, se sia quindi il caso di darsi da fare con misure e azioni drastiche, attendere continuando con il day by day o magari cambiare azienda. In assenza di questa consapevolezza, che è figlia dell'intuito, ci si ritrova bolliti senza nemmeno accorgersene. Sembrerebbe quasi confermata la supremazia della consapevolezza e dell'intuito sulla teoria e la pura e semplice competenza. La brava Rana ed il bravo Manager usano l'intuizione accanto alla razionalità sviluppando ragionamenti e strategie sofisticate e basandosi sull'esperienza e sul così detto sesto senso. Quando le informazioni sono troppe o troppo poche dobbiamo ascoltare la voce interiore ancora viva nella lunga storia dell'umanità, che esce dalla stretta razionalità. Ma come diventare un manager consapevole? Come osservare i propri pensieri e umori per farli diventare elementi utili a decisioni di business? Una qualunque situazione se analizzata mettendo accanto alle competenze la consapevolezza, piena o parziale, della situazione intorno a noi, in modo "emotivamente intelligente", come teorizzava Daniel Goleman, non diventa facile ma meglio gestibile. In questo modo tutte le emozioni dentro di noi, persino la paura e l'ansia, divengono strumenti utili nel combattimento lavorativo o personale. Usiamole queste emozioni, diventiamo consapevoli senza "accettare" quello che le competenze proprie o imposte da un'organizzazione, con la consapevolezza potremo vedere la realtà e decidere se stare nella pentola o andare a cercare un nuovo laghetto dove ricominciare una nuova esperienza sia professionale che personale.

INTERNAZIONALE

The life science sector post-Covid 19

To combat the current and future pandemics, preparedness and response present essential global public good. The coronavirus pandemic has exposed some of the fragility in globalisation and the risk posed to public health and wellbeing. It is important now more than ever for the world to work towards rigorous cooperation in healthcare systems, access, and delivery. The interconnectivity of the world makes this an important aspect of preparedness and readiness for future public health challenges. According to the OECD, despite increased mobilisation after the 2014-2016 Ebola crisis, investment in pandemics preparedness and response has been insufficient. Countries must constantly review and evaluate investments in this regard; spending on research and development, education and awareness, access to credible, verifiable information and communication systems, ethical use of social media platforms and their role in public health and wellbeing, Lifescience and the healthcare sector. Sharing and using technological expertise cannot be overemphasised in this instance. The impact and pressure that the Covid -19 pandemic has placed on frontline workers in the healthcare sector and other essential services are all too glaring considering the statistics on the rates of infection and fatalities among workers in these sectors. The response needs to be premised on a joined-up collaborative approach, as this pandemic has shown, all sectors are impacted by a public health crisis. To provide cover and the necessary back up to the public and frontline workers, in particular, the role of the Life Science sector is fundamental in preparing and responding effectively to global pandemics. As the coronavirus pandemic is lowering the demand for chronic treatments, reducing the range of healthcare providers, and disrupting global supply chains and internal business operations, there is a massive burden imposed on the corporate environment primarily due to the effect on employees' wellbeing. For instance, the medical device sector has been impacted profoundly due to the consequences of the pandemic on-demand in the healthcare sector. With the increased demand for critical equipment such as PPE (personal protective equipment), ventilators, and testing kits which subsequently led to shortages in the availability of these devices, medical device companies have had to work diligently to maintain and meet the increasing demands of healthcare providers. Some medical device markets have taken a place of significance as a result of unprecedented demand for their products while others have had to pivot and refocus operations towards the production of relevant and in-demand medical materials and equipment.

Continue reading...

www.intersearch.it
euren@intersearch.it

EUREN INTERSEARCH - www.intersearch.it
Aut. Min. Lav. ex D. Lgs. 276/03 - prot. nr 1317 del 15.1.07
TORINO Corso G. Marconi, 13 - 10125 Torino
Tel: +39 011 6690143 - Fax: + 39 011 6693104
MILANO Via Carducci, 26 - 20123 Milano
Tel: +39 02 5814021 - Fax: +39 02 58140250
ROMA Via Agri, 1 - 00198 Roma

Join us on LinkedIn

Sponsor AIDP 2020 ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA DIREZIONE DEL PERSONALE